



## RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

### POLITICA COMUNALE

<b>IL DOMANI DI BOLOGNA</b>	08/01/09	Bologna in piazza per la pace	2
<b>IL BOLOGNA</b>	08/01/09	Scoppia la bufera sugli islamici ma oggi ritorneranno in piazza	3
<b>CORRIERE DI BOLOGNA</b>	08/01/09	Oggi l'Islam in piazza con sindacati e Pd: ci sara' Cofferati FI dal ministro contro la Procura	4
<b>CARLINO BOLOGNA</b>	08/01/09	La Procura ha fatto torto alla comunita' ebraica e a chiunque rispetti le leggi	6

### CRONACA INFORMAZIONE

<b>NUOVA FERRARA</b>	08/01/09	Bologna in piazza per la pace a Gaza	7
----------------------	----------	--------------------------------------	---



**GAZA.** Oggi sit in di sindacati e istituzioni. Gli islamici ci saranno, ma senza preghiera

# Bologna in piazza per la pace

## Forza Italia attacca la procura. Lega: i sindaci vietino le preghiere islamiche

Luca Molinari

**N**on pregheranno. Non presteranno il fianco a nuove polemiche politiche, ma torneranno in piazza. Nel cuore della città per chiedere pace per la striscia di Gaza, per l'intero Medioriente, culla delle tre religioni monoteiste dove ci si uccide proprio in nome di quelle religioni. L'appuntamento è per le 18 di oggi in Piazza Nettuno. Ci saranno i musulmani del Centro Islamico, i rappresentanti di Pd, Prc, Pdc, Verdi, Socialisti, Cantiere, Cgil, Cisl e Uil, Arci e Acli, movimenti studenteschi e femministi. Ci sarà il sindaco Cofferati che nei giorni scorsi ha ricordato che in Italia vige la libertà di culto e che le guerre di religione non hanno mai portato da nessuna parte, e che oggi, insieme al segretario Cisl Alessandro Alberani, terrà il discorso ufficiale. Una manifestazione con i fiocchi, dunque. Come quelle che hanno sempre fatto di Bologna (dai fatti del Cile a quelli della ex Jugoslavia, alla guerra in Iraq) una città che non si limita a guardare al proprio ombelico, ma sa e vuole interessarsi anche di chi soffre nel mondo. «Andremo in piazza, ma la scena vista sabato sul Cre-

scentone non si ripeterà», spiega Daniele Paraccino, vicepresidente del Centro Islamico. Un "ravvedimento" al limite del pentimento? No, più che altro una questione di orari. «Sabato la preghiera è capitata, erano proprio le 16,50, l'ora prevista dal calendario islamico per l'orazione del tramonto. Domani la faremo a casa e - continua Paraccino - poi ci uniremo al presidio». **Secca la posizione dei confederali: «Gaza e la sua popolazione - sostengono i sindacati bolognesi - stanno ora subendo una rappresaglia di violenza inaudita e assolutamente sproporzionata, in una terra in cui il diritto internazionale e il diritto umanitario sono stati permanentemente violati, in cui la popolazione è stata sottoposta ad una brutale punizione collettiva, e dove bombardamenti ed azioni militari stanno causando un numero altissimo di vittime tra i civili, tantissimi bambini. La comunità internazionale non può assistere impotente ad una sorta di soluzione finale della questione palestinese».** Forse sotto la neve, di sicuro nella morsa del gelo, oggi Bologna si troverà nel luogo simbolo della propria democrazia per ribadire

un anelito alla pace, a Gaza come in casa nostra. Una manifestazione che è anche la risposta ad un centrodestra che non rinuncia alle polemiche dopo la preghiera musulmana di sabato scorso. La Procura ha archiviato l'inchiesta sulla bandiera israeliana bruciata da alcuni manifestanti, il cardinale Caffarra ha evitato di inserirsi nelle polemiche sull'impatto culturale della manifestazione di sabato. La destra, invece, va all'attacco. In una nota i Popolari Liberali (che fanno riferimento a Carlo Giovanardi) definiscono «inaccettabile che una minoranza fanaticizzata e politicamente etero-diretta dia luogo a manifestazioni come quella a cui è stata costretta ad assistere sabato scorso la città di Bologna, profondamente offesa dalla sfida lanciata nel luogo simbolo della propria libertà civica e del proprio profondo e pregnante sentimento religioso cristiano». Duri anche il deputato Pdl Garagnani, i compagni di partito Carella e Tomassini che se la prendono con le autorità che hanno autorizzato la manifestazione, accusandoli di «grave miopia». Nel mirino degli azzurri finisce anche il magistrato Luigi Persico, reo, a detta dei par-

lamentari Garagnani e Palmizio, di aver archiviato l'inchiesta basandosi su un sofismo per cui non essendo la bandiera bruciata un vessillo ufficiale, ma un pezzo di stoffa acquistato da un privato in un negozio, l'atto compiuto sabato da un manifestante islamico non sarebbe un reato. Palmizio, che è senatore azzurro, chiederà al ministro della Giustizia Alfano di interessarsi della vicenda, mentre per il presidente della Camera Fini ieri a Reggio Emilia ha ribadito che «chi brucia una bandiera di Israele è come Hamas». Ma la palma del più radicale va a Mario Borghezio, eurodeputato della Lega Nord, che chiede esplicitamente ai sindaci di vietare le preghiere islamiche. Poco importa che la Costituzione italiana preveda espressamente la libertà di culto senza distinzione per nessuna religione, per Borghezio i primi cittadini devono essere in prima fila nella "crociata anti-islam": «Ciò che è avvenuto a Bologna e Milano, in particolare, davanti ai due luoghi-simbolo della Cristianità in Italia non deve ripetersi», sentenza il leghista.





Musulmani. Deputati e consiglieri comunali del Pdl contro l'archiviazione della procura sulle bandiere

# Scoppia la bufera sugli islamici ma oggi ritorneranno in piazza

○ Carella e Tomassini chiedono al comune di interrompere il dialogo con il centro Pallavicini  
**Gian Basilio NIEDDU**

gian.basilio.nieddu@epolis.sm

Le preghiere davanti a San Petronio e le bandiere d'Israele bruciate in piazza scaldano il centro destra che chiede il pugno di ferro contro gli islamici. Sia a livello nazionale con il solito Borghesio ma pure con Gian Franco Fini che ieri a Reggio Emilia ha detto: «Chi brucia la bandiera di Israele è come Hamas».

**A BOLOGNA NEL MIRINO** della destra è finita la procura che ha archiviato, (anche perchè nella relazione della Digos non c'erano notizie di reato), i fatti di sabato scorso. Decisione del procuratore Luigi Persico che ricalca la decisione dei magistrati milanesi che come il pm bolognese non considerano un reato bruciare simulacri della bandiera israeliana. L'articolo 299 del codice penale, modificato dal governo di centro destra nel gennaio del 2006, per i giudici

parla chiaro. Non per il senatore del Pdl Massimo Palmizio che, alle agenzie, ha dichiarato di pensare ad un'interrogazione indirizzata al ministro della Giustizia, Angelino Alfano. L'onorevole vuole «capire come venga applicata la norma di diritto penale in Italia - spiega Palmizio - nella fattispecie rispetto alla decisione del sostituto procuratore Luigi Persico, che sottilizza sul fatto che la bandiera sia stampata, venduta e comprata oppure disegnata a mano». Palmizio definisce «decisamente bizzarra», la decisione della procura bolognese. Infine «la bandiera dev'essere comprata e pagata con tanto di scontrino? È o non è reato se il simbolo non solo di Israele, ma dell'ebraismo, viene paragonato a quello nazista?». Interviene di nuovo anche il deputato Fabio Garagnani che ribadisce il suo intervento in parlamento, poi spara sulla procura ma anche sulla Digos che deludono «platealmente le attese dei cittadini nei confronti della certezza del diritto».

**IL DEPUTATO** vuole vederci

chiaro anche sui collegamenti della sinistra radicale e gli islamici: «Non ci facciamo tirare la giacca dal Garagnani di turno. Davanti ai bambini e alle donne uccise si è persa l'occasione di stare zitti». Bordate di Tiziano Loreti, segretario di Rifondazione, che non apprezza neanche i distinguo sulla preghiera in piazza di alcuni esponenti del Pd, come il segretario regionale Salvatore Caronna o il consigliere Sofri.

Le polemiche arrivano anche in consiglio comunale con Daniele Carella che dopo la manifestazione di sabato chiede all'amministrazione di «riconsiderare e risolvere la convenzione con il Centro di cultura islamica di via Pallavicini» ma pure un'indagine sulle attività dei commercianti islamici in città. Dice la sua anche Lorenzo Tomassini di Fi che critica la preghiera in piazza e chiede all'amministrazione se «intenderà proseguire il dialogo per nuovi edifici di culto riservati alla religione islamica con via Pallavicini». Insomma lo scontro di civiltà e di religione è arrivato anche in città. ■





«Senza preghiera»

## Oggi l'Islam in piazza con sindacati e Pd: ci sarà Cofferati FI dal ministro contro la Procura

Ci sarà anche Cofferati oggi in piazza al presidio organizzato dai sindacati per la pace in Medio Oriente e al quale parteciperanno anche i musulmani bolognesi. E Forza Italia attacca la Procura sulla decisione di archiviare il fascicolo sulla bandiera israeliana bruciata sabato (foto).

A PAGINA 6

# La polemica Oggi il primo cittadino parlerà davanti al Nettuno al presidio dei sindacati Islamici di nuovo in piazza. E Cofferati va Forza Italia contro i pm: «Grave archiviare»

Ci sarà anche il sindaco Sergio Cofferati oggi in piazza per chiedere la Pace in Medio Oriente. Interverrà al presidio davanti al Nettuno organizzato dai sindacati per le 18, al quale parteciperanno anche i musulmani bolognesi.

Un ritorno in piazza quello degli islamici previsto quando ancora non sono stati smaltiti i malumori per la manifestazione di cinque giorni fa, conclusasi con la preghiera collettiva di fronte a San Petronio. Malumori che ieri si sono impennati dopo la decisione della Procura di Bologna di archiviare il fascicolo contro ignoti sulle degenerazioni dell'iniziativa di sabato (la svastica associata alla stella di David e il rogo della bandiera di Israele, ndr). Il provvedimento firmato dal pm Luigi Persico ha lasciato sbalorditi i parlamentari del Pdl. Il senatore Massimo Palmizio presenterà un'interrogazione al Ministro di Giustizia Angelino Alfano contro l'operato di Persico: «Voglio che sia fatta chiarezza sulla legge vigente in

materia di simboli», ha detto. Come lui, anche il collega azzurro Fabio Garagnani si è già mosso, con un'interpellanza al

**Altounji e il Pd**

**Caronna critica**

**la nostra preghiera?**

**Era nostro dovere**

**farlo in quel momento**

governo: «La decisione della Procura è di una gravità inaudita — ha attaccato — dimostra una colpevole indulgenza verso comportamenti eversivi che non possono essere trascurati a cuor leggero». Chi ha bruciato quella bandiera secondo Piazza Trento Trieste non ha commesso il reato di offesa punito dall'articolo 299 del codice penale, perché quella non

**L'azzurro Palmizio**

**La procura ha detto**

**che quella bruciata**

**non era una bandiera**

**Intevenga Alfano**

**era la bandiera ufficiale dello**

stato di Israele, bensì solo un drappo con un simbolo grafico riconducibile ad essa. Si tratta di una spiegazione non accettabile secondo i parlamentari: «Il governo — ha sottolineato Garagnani — ha il dovere di intervenire come minimo facendo chiarezza sulle motivazioni incredibili di certe pronunce giudiziarie». Perché ci sia reato, si chiede Palmizio «la bandiera dev'essere comprata e pagata con tanto di scontrino?». Perplesità condivise dal capogruppo di Forza Italia a Palazzo d'Accursio, Daniele Carella: «Se basta farsi in casa un simbolo da dare alle fiamme — fa notare — tutti poi sapranno come evitare di essere perseguiti». Ieri, Garagnani ha anche sottoscritto un esposto alla Procura di Bologna per la «violazione del Testo unico di pubblica sicurezza che prevede, nel caso di manifestazioni religiose fuori dai luoghi di culto, la dichiarazione all'autorità competente entro tre giorni». Cosa che sabato non sarebbe avvenuta.



Oggi, comunque, al presidio nessuna preghiera collettiva in programma. A confermarlo è il vice-presidente del centro di cultura islamica Daniele Paracino: «Pregheremo a casa e poi andremo in piazza». Secondo le previsioni, la partecipazione dei musulmani non sarà così incisiva come all'iniziativa di

sabato: «Io non so se riuscirò a partecipare e credo che i fedeli saranno molti meno perché si tratta di un giorno lavorativo», spiega il numero uno di via Palavicini Radwan Altounji, che aggiunge: «Tornando a cinque giorni fa, sia chiaro che da parte nostra non c'è stato alcun at-

teggimento di sfida, nessun affronto. Anzi, fummo i primi ad aver collaborato con la Questura in passato per la difesa di San Petronio». E in risposta alle osservazioni del segretario regionale del Pd Salvatore Caronna («Non si è distinto tra religione e politica») dice: «Abbiamo pregato perché era un

nostro dovere e non si poteva rimandare. Lo facciamo cinque volte al giorno ovunque ci troviamo». Sotto al Nettuno, insieme a numerose associazioni, non mancheranno il Pd, l'Altrasinistra e la Rete Unirsi.

**Micaela Romagnoli**





GALEAZZO BIGNAMI (AN)

# «La Procura ha fatto torto alla comunità ebraica e a chiunque rispetti le leggi»

«**D**OMENICA mattina manifesteremo in piazza Maggiore. Saremo lì con due banchetti e l'associazione Italia-Israele. Abbiamo chiesto l'autorizzazione alla questura e comunicato l'iniziativa, come sempre, al gabinetto del sindaco. Ho un'idea chiara di quel che è successo sabato 3 gennaio. La preghiera davanti a San Petronio è stata una provocazione, la bandiera bruciata un'offesa. Vorrei ricordare quel che ha dichiarato a Reggio Emilia il presidente della Camera, Gianfranco Fini. *Bruciare le bandiere è terrorismo. La penso così anch'io.*»

Galeazzo Bignami, vicepresidente provinciale di An e consigliere comunale, definisce «una risposta superficiale» l'archiviazione decisa dalla Procura dopo il rogo. «E' una decisione politica che esula dalla giustizia — gli fa eco Iosef Tiles, vicepresidente dell'associazione Italia-Israele —. Certo che andremo in piazza con le nostre bandiere, domenica. Cosa mi propongo con questo gesto? Di portare un sostegno contro il proget-

to di islamizzare l'Europa». Sono giorni di stragi... «Non approvo il governo israeliano — è pacato Tiles —. Ha sbagliato tutto il giorno in cui ha deciso di *deportare*, sì deportare, gli ebrei da Gaza. Consegnata agli islamici. Per questo oggi Israele deve fare la guerra». Domenica con An sarà in piazza anche il capogruppo di Forza Italia in Comune, Daniele Carella. «Ottima iniziativa», commenta. E si associa, promettendo di mobilitare i suoi attivisti.

**BIGNAMI** se la prende con la

Procura attribuendole «un atteggiamento a dir poco permissivo. Con quell'archiviazione ha fatto torto non solo alla comunità ebraica ma a chiunque abbia a cuore il rispetto delle leggi». Il vicepresidente provinciale di An arriva a una conclusione pesante: «In questo modo chiunque si può sentire legittimato ad alzare la posta in gioco. Poi ragiono su una cosa: a sessanta chilometri da qui, a Reggio Emilia, si è proceduto in modo più equilibrato. Invece la Procura di Bologna continua a dimostrare una certa *indulgenza*».

**Bignami** insiste

sul «profondo senso di disagio registrato a vedere queste scene per le strade di Bologna. Non

riesco a capire quale debba essere la bandiera ufficiale d'Israele, per la Procura. Chiedersi se sono i magistrati a dover riconoscere il reato o se debba essere la polizia a segnalarlo nel suo rapporto, mi pare questione di lana caprina. Temo, comunque, che abbiano sbagliato tutti e due».

**BIGNAMI**, lei sembra avere un conto in sospeso con i magistrati bolognesi. Ha contestato di recente una sequela di archiviazioni sul fronte dell'estrema sinistra: tante denunce di aggressioni da parte vostra finite nel nulla... «Se dopo quel che è successo sabato, gli autori restano impuniti, questo è il simbolo di qualcosa che non va — obietta il consigliere —. E' un esempio del brodo di tolleranza e del buonismo che la sinistra ha creato a Bologna con la connivenza di qualcuno. Chi? A buon intenditor...».

**Rita Bartolomei**





# Bologna in piazza per la pace a Gaza

*I sindacati insieme ai musulmani. A monsignor Vecchi: venga in moschea*

**BOLOGNA.** Oggi Bologna, da piazza Nettuno, solleverà il suo grido per la pace in Medio Oriente. Lo farà con il presidio organizzato dai sindacati per dire basta al fiume di violenza che sta insanguinando il territorio di Gaza. E accanto al segretario bolognese della Cisl, Alessandro Alberani, ci sarà anche il sindaco Sergio Cofferati. L'appuntamento è alle 18.

«Gaza e la sua popolazione - sostengono i sindacati bolognesi - stanno subendo una rappresaglia di violenza inaudita e assolutamente sproporzionata. E la comunità internazionale non può assistere impotente a una sorta di soluzione finale della questione palestinese».

E la piazza, ancora una volta, resta il terreno privilegiato per una protesta corale, senza colori né bandiere: quella per un cessate il fuoco che stavolta non può non unire. E oggi pomeriggio, al presidio, ci saranno anche loro: i musulmani. Ma non pregheranno Allah. Daniele Parracino, vicepresidente del centro di cultura islamica di via Pallavicini, spiega così la loro presenza: «Andremo in piazza, ma la scena vista sabato sul crescentone non si ripeterà. La preghiera la faremo a casa e poi ci uniremo al presidio per la pace. Quella di oggi - aggiunge - è un'occasione importante per unirci e prendere il buono che c'è dai cre-

denti dell'una e dell'altra. Non vogliamo inasprire gli animi». All'appuntamento parteciperà anche il Pd bolognese, che si aggiunge a Cgil, Cisl, Uil, Acli, Arci e Anpi.

Intanto - fa sapere Parracino - non è ancora arrivata «nessuna risposta» all'invito rivolto al vescovo ausiliare di Bologna, monsignor Ernesto Vecchi, per una visita in moschea. «La nostra porta - rilancia - è sempre aperta».

Ma una tregua sulla vicenda della preghiera islamica in piazza San Petronio sembra ancora lontana. E la decisione della procura di Bologna di archiviare il caso continua a far discutere, soprattutto tra le fila del centrodestra. Dura la reazione del deputato bolognese di Forza Italia Fabio Garagnani: «La decisione della Procura di chiudere il fascicolo relativo alla bandiera d'Israele bruciata sabato scorso in Piazza Maggiore è

di una gravità inaudita - si legge in una nota - e dal mio punto di vista attenua la gra-

vità di un fatto punito espressamente dal codice penale, dimostrando per l'ennesima volta una colpevole indulgenza verso comportamenti ever sivi che necessitano di qualche forma di sanzione».

E le polemiche scoppiate in città dopo la preghiera islamica si apprestano a spostarsi nella sala consigliare di Palazzo D'Accursio. Il caso, infatti, terrà banco nel question time di domani: causa le domande preparate da Daniele Carella e Lorenzo Tomassini (Fi). Carella, ribadendo le proprie critiche e perplessità sulla gestione complessiva del caso, invita l'amministrazione comunale a «rivedere e risolvere» la convenzione con il Centro di cultura islamica di via Pallavicini. A tal proposito domani «chiederò quali siano le nostre reali capacità di monitoraggio e controllo dell'uso che viene fatto e di quanto accade nella struttura di proprietà del Comune». (r.m.)

